

GIROLAMO COMI

CANTO PER EVA

Con due punte d'argento di Alberto Gerardi



3D4832



EDIZIONI DELL' "ALBERO",

GIROLAMO COMI

COLLANA DELL' "ALBERO", DIRETTA DA GIROLAMO COMI

CANTO PER EVA

DIRITTI RISERVATI

Un libro della collana "L'Albero" di Alberto Comi



842438



COLLANA DELL' "ALBERO"

Edizione di 375 esemplari,
firmati dall'autore.

N.....

DEDICA

Più che « Poesie d'amore » — nel senso consueto e « stretto » — queste liriche vogliono essere l'indice o l'abbozzo di una serie di motivi essenziali — sul piano cosmico e spirituale — della « poesia dell'amore ».

Poichè l'aspirazione (o l'ambizione) maggiore di questa poesia consiste nel voler fare opera di armonia in una sfera e in una atmosfera d'ordine più universale che soggettivo e più metafisico che sentimentale, è inevitabile che ogni elemento o afflato personalistico ed episodico resti il più spesso, se non sopraffatto, come assorbito e bruciato dal fuoco dell'evento amoroso in sè.

Benchè ispirato necessariamente dalla contemplazione e attrazione di un TIPO (o di più Tipi femminili) questo CANTO — organato come si è detto — non può quindi essere dedicato che allo ARCHETIPO: EVA...

G. C.

INTORNO A QUESTA POESIA

INTORNO A QUESTA POESIA

Inevitabili e fatali — anche se non sempre volute — certe ripetizioni di immagini, di vocaboli, di giri sintattici, sono parte dell'impasto e del patos di questa poesia.

La insistenza dei ritorni di alcuni motivi (intorno allo stesso «tema») è giustificata dalla progressione, dalla crescita ritmica di certa ansietà e volontà di possesso nell'aura del trascendente: chè la parola — inizialmente docile strumento — si trasforma, via via che si consolida la necessità della ispirazione e del canto, in una specie di rappresentazione intensa e quasi dogmatica — (alleggerita solo dall'alleanza di tenere e frequenti sonorità musicali) — di uno stato di grazia in perpetua ascesa.

L'apparente monotonia della sostanza e della forma è — per paradossale che sembri — frutto di una varietà tumultuosa, ma sempre un po' repressa, e della tenace contemplazione di particolari sorgenti di vita interiore cui fa inevitabilmente capo ogni poesia che aspiri — (sia sul piano sentimentale e letterario che su quello spirituale) — ad una unità di alta lega e ad una giustificazione di non troppo effimera durata.

PICCOLO IDILLIO

PER

PICCOLA ORCHESTRA

*Quel foco ch'i pensai che fosse spento
dal freddo tempo e da l'età men fresca
fiamma e martir ne l'anima rinfresca.*

PETRARCA

*Tes yeux sont si puissants, ton aspect est si fort
Que les rois d'Orient ont dit dans leurs cantiques
Ton regard redoutable à l'égal de la mort...*

DE VIGNY

The first of the two is a study for the figure of the woman in the first picture. The second is a study for the figure of the woman in the second picture. The third is a study for the figure of the woman in the third picture. The fourth is a study for the figure of the woman in the fourth picture. The fifth is a study for the figure of the woman in the fifth picture. The sixth is a study for the figure of the woman in the sixth picture. The seventh is a study for the figure of the woman in the seventh picture. The eighth is a study for the figure of the woman in the eighth picture. The ninth is a study for the figure of the woman in the ninth picture. The tenth is a study for the figure of the woman in the tenth picture.

THE FIRST

The first of the two is a study for the figure of the woman in the first picture. The second is a study for the figure of the woman in the second picture. The third is a study for the figure of the woman in the third picture. The fourth is a study for the figure of the woman in the fourth picture. The fifth is a study for the figure of the woman in the fifth picture. The sixth is a study for the figure of the woman in the sixth picture. The seventh is a study for the figure of the woman in the seventh picture. The eighth is a study for the figure of the woman in the eighth picture. The ninth is a study for the figure of the woman in the ninth picture. The tenth is a study for the figure of the woman in the tenth picture.

THE FIRST



Come un giardino schiuso a me d'accanto
— di cui non toccherei fiore nè frutto —
tu, respirando, in me generi un canto
che mi riempie e m'illumina tutto.

Gioia di un giorno, la tua ala trema
nella memoria come se volesse
arricchire l'attesa del mio essere
d'una germinazione non terrena.

Tu sei la primavera che aspettavo,
oh visione musica e figura
di un'arcana armonia da cui ricavo

l'essenza della gioventù futura:
fremito di un mattino che m'investe
con l'alito di tutto il suo celeste.

In questo pianto che segreto sgorga,
quale dovizia preziosa e sorda
di desideri desiderosi
d'una purezza che gli ridia
— come lavati da soli e marosi —
la libertà nell'armonia...

Da queste lacrime o tremore
d'anima accesa di poesia
se non erompe un inno d'amore
ne sorge uno di malinconia...

Piangerò forse a lungo, ma di un pianto
che sarà fonte d'altra conoscenza
e apertura di cieli d'innocenza
nello spazio d'un canto
dove il fiore del ritmo è un accorato accordo
fra la realtà del sogno e quella del ricordo.

Un'immagine sei della mia ebbrezza
inquietata ma ricca... Ed io ti vedo
fiorire dei miei doni, del mio «credo»:
segreta fiamma, ansietà di purezza...

Non inebriarmi fino a farmi muto:
la parola mia arma e mio strumento
renda anche l'eco dello smarrimento
e in me riaccenda ogni lume perduto.

Ch'io sappia permanere innamorato
di te, Amore, in virtù solo di un segno
del tuo potere, del tuo intenso regno:
potere e regno incisi nel Creato.

Il dono che tu fai del tuo mistero
al mio sguardo ora ingordo ora smarrito
che nel finito adora l'infinito
ed in ogni bellezza il sacro e il vero,

mi brucia il sangue, m'arde nel pensiero
— prodigio di un'ebbrezza che è un invito
alla somma armonia, fuoco gremito
della dovizia di un altro mistero.

Ma la tua giovinezza, necessaria
all'occhio mio come ai polmoni l'aria,
il sogno rende pari alla realtà

se invadendo l'anima la para
della memoria di un'eternità
in cui la Donna è gemma fiore e ara.

Motivo di poesia più che d'amore
talvolta appari: ma poesia e amore
si confondono in una visione
in fondo al cuore e dentro la ragione.

Sembri avere l'età ed il sapore
delle prime foglie del melograno:
più cresci in grembo al tenero fulgore
dell'aprile, più io me ne allontano:
ma il palpito di te, nuova corolla,
emerso pare dall'ultimo spacco
del mio ceppo fossilizzato e stracco
che fa tutt'uno con la madre zolla.

Spavento e incanto di questa magia
di cose leggerissime e fugaci:
prati sommersi dalla poesia
di fioriture tenere e tenaci,
o la tua grazia puerile che fa
pensare a un boccio dell'eternità.

Le sorgive salive
del grumo delle spume dell'aprile
che in te assaporo e dal tuo fiato aspiro
mi riportano all'apice
dell'inno che ogni calice
dedica — la mattina — allo zaffiro.

Gioia per sempre sei, gioia di un giorno
se t'apparento all'armonia arcana
di cui la voce ardente e sotterranea
in me fermenta e risuona ogni giorno:

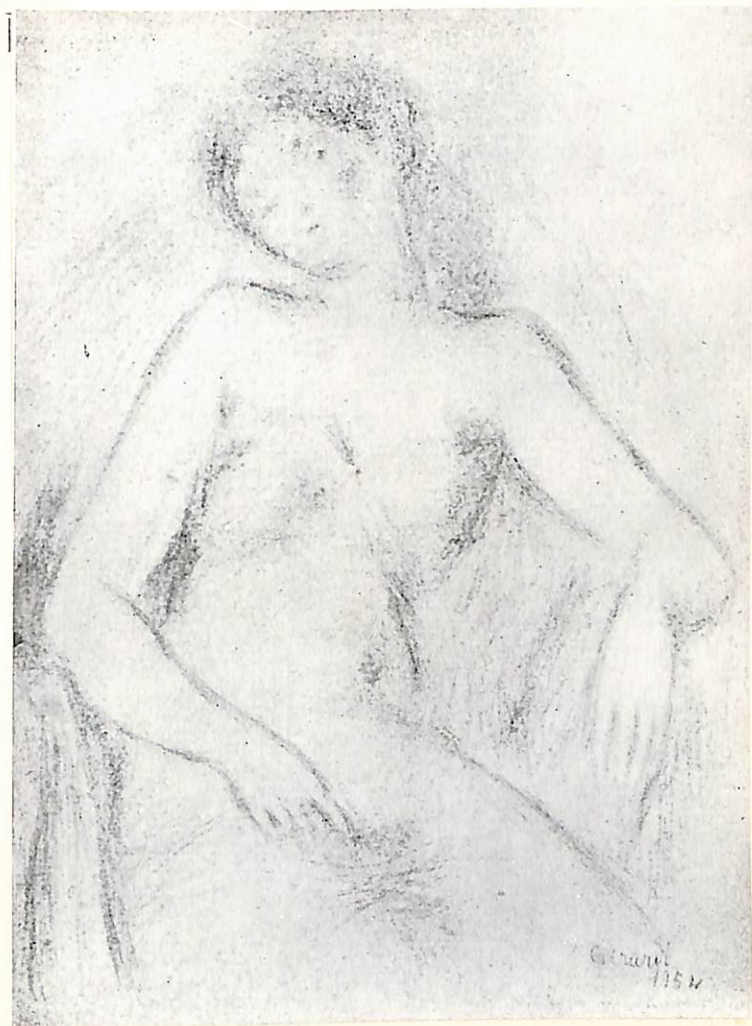
gioia per sempre, immutabile e varia
di cui la fiamma in fiore
si confonde con l'ansia originaria
di una sacrale Ragione d'amore.

La spuma leggerissima del sole
d'aprile che accarezza le natività
dei prati dei giardini delle aiole
mi riconduce alla serenità
ch'è nello sboccio delle tue parole.

Ti vedo, poi ti perdo; riapparir
ridente: sei la nuvola sognata,
caldo tremore d'anima ora nata:
raggio di gioventù di giorni rari.

Sulla tua traccia ardo. E a te rinunzio.
L'aurora ho in gola... Il mio respiro è fermo:
ma sono come gemme dell'eterno
le preghiere che vivo e non pronunzio.

Come tremavo un tempo tremo ora:
quel che m'innamorava m'innamora,
ed il pensiero che gemeva geme
arso dal fuoco di bellezze estreme.



Ragion d'amore in me fulge ogni giorno
(anche se muto d'umore e se intorno
oscura è l'aria, lo spirito avaro)
grazie all'evento della tua presenza
nella quale ravviso l'insorgenza
di un dono acceso di un mistero raro.

Mistero che permani intatto e accendi
di lumi intensi la ragione stessa
perchè l'anima scopra, genuflessa,
le segrete euritmie d'arcani accenti.

CANTO PER EVA

*Mai non t'appresentò natura e arte
piacer, quanto le belle membra in ch'io
rinchiusa fui...*

(Purgatorio, XXXI)

Creatura per cui ardo e m'abbandono
come al richiamo della Luce-madre,
più che gioia da consumare, cerco
nella tua stessa carne il segno e il dono
della fiamma nativa che riveli
la nostra prima purezza che s'apre
su itinerarii segreti di cieli
intensi come il canto interiore
dello spirito quando è solo Amore...

Da dove le parole sgorgheranno,
quelle che cerco, quelle che diranno

il moto arcano, l'aurea tessitura
e della libertà e della norma
in cui *germina brulica e si forma*
l'armonia d'oggi, l'armonia futura...

In che spirituale geometria
s'elabora s'accende e configura
la tua *ragione* — *Amore* —: fuoco e forma
di un *numero* ch'è luce: *Poesia*...

.
O magico alfabeto che detieni
in pochi segni i cardini e le chiavi
della potenza di linguaggi estremi:
epopee cupe, cantici soavi,

la dovizia dei tuoi suoni mi serra
nel cerchio di una grazia dove il fiore
dell'*eloquenza* di tutta la terra
è in uno sguardo che parla d'amore...

Dalla sorgente della tua dolcezza
— occhi e mani che parlano del cuore —
si propaga una musica ch'è il fiore
della mia stessa — trasognata — ebbrezza...

Di che struggente ardore
il dono brucia di ogni tua carezza
— sguardo e mani messaggeri del cuore —
se si ripete e dura in me l'ebbrezza
di una sorgiva musica d'amore...

L'immagine di te — diversa e una —
accordo glorioso
di belle argille accese d'ansioso
respiro ove s'aduna
il fuoco e il fiore
d'ogni segreta ragione d'amore —

impressa e custodita nel mio petto
è paesaggio musica e parola
di tutte le bellezze e d'una sola:
canto di un estatico Architetto.

L'ilarità di un azzurro argentino
traforato di trilli di fringuelli
ha il croscio del tuo riso nel giardino
terrestre dove al tuo passaggio svegli
i veli vegetali del mattino...

Ombra e luce tu sei: e luce fonda;
frutto diviso in due: di vita e morte
da cui dipendo e che mi fa più forte
o mi riduce a non esser che l'ombra
di te legata alla mia alterna sorte.

Io di te godo come di un paesaggio
nutrito d'aure di messi e dei succhi
dei primi *bocci* con *raggi* di frutti:
albori e *miele* d'aprile e di maggio.

Il fremito in te colgo e la fragranza
della natività d'ogni giornata:
fiamma goduta, luce consumata
di cui serbi l'ardore e la sostanza.

La tua crescita fulgida nel seno
delle stagioni somme: (primavera,
estate) — imprime un ritmo senza freno

a questa volontà di poesia
che mi solleva e situa nella sfera
della tua essenza ch'è pure la mia.

Quale sorgiva luminosità
svela il furtivo e tenero fruscio
delle prime erbe... E' la fragrante età

della tua guancia che se un po' mi sfiora
in me risveglia il fremito di un dio
tutto velato d'aliti d'aurora...

Quest'alito ch'è tuo — tuo solamente —
magnetico germoglio
d'atmosfera di giornate argentea,
m'entra nel sangue, mi dice il rigoglio

della terrestrità tutta terrena
di cui sei fatta, ma entro cui trema
la gemmula, l'albore
d'una verginità di Rosa eterna:

e il tuo viso ne raffigura il fiore.

Sei sempre un'altra e sei sempre la stessa,
Ninfa argentata d'aurore boschive
ala di spuma in cui fulge e rivive
l'immagine di *Venere*, deessa
che si fa *Donna* e per sempre in noi vive.

O corpo d'oro
di cui l'anima fusa al paesaggio
della crescita dei giardini tutti
ne assorbe l'aura, polline e messaggio
d'albe di fiori e corimbi di frutti,

tu rigermogli dalla morte stessa
del mistero terrestre... Ogni mattina
— come ringiovanita dalla ressa
di età solari — diventi bambina

disciogliendo i miei spiriti carnali
in volo d'inni ed in volontà d'ali.

Arde ragiona e canta
questo innamoramento
di te, *una*, nel tempo
dall'eternità infranta.

Fuoco, linea, armonia
[nell'*unicità* pura
di Noi - Due, creatura,
raggio di poesia] —

nella notte del mito
e nell'alba del Verbo
consacrano infinito
il nostro essere infermo.

Ragione della vita nel mistero
dei tuoi occhi che mi svelano il Vero:
frammenti d'una *favola* divina
che — immutabile — muta ogni mattina

e nella quale, *Amore*, colgo il segno
della costellazione del tuo *Regno*.

Di te — chiunque tu sia — purchè sia quella
di cui il modello nella mente ho impresso
l'aura rubo per chiudere in me stesso
il lampeggio d'una sembianza bella.

E diventi la magnetica perla
d'una stagione e di un'eternità,
regina dell'effimero, beltà
di voli ansiosa e che adora la terra.

Eva, sorgente di un alterno canto
che in me respiri terrestre ed alata,
emersa dall'incanto

di un'aurora che diventò giornata,
nel raggio d'ogni tua grazia ravviso,
un lampeggio del nostro paradiso.

La tua dolcezza da quale sorgente
sgorga e si fa eloquente
come un'aurora brulicante d'ali
sul velo degli spazi vegetali
di un giardino sempre nascente.

Vederti è gioia; e non muore:
è un raggio di Dio che mi resta
nell'anima, raggio di festa
di un'armonia ulteriore.

Tu soffio, tu forma, tu segno
di un dono: — fruttifero fiore —
qui, ora, sei come il disegno
di un'architettura d'amore.

Ed inserita ti sento
nella orchestrazione
del palpito del mio tempo

e di una eternale stagione:
immagine senza scadenza
di un'arcana potenza.

Non torneranno ma indelebili sono
i momenti del tuo, del mio abbandono
in cui si contemplò quel che ci sfugge:
raggiera di una gioia *illimitata*
nella geometria di una giornata,
nei guizzi di un tramonto, nel tremore
dei più cari paesaggi dove ogni durata
è alito di mari d'alberi e di flore,,,

Non tornano ma in noi restano incisi
i momenti d'abbandono e di fiamma
che resero raggianti i nostri visi
nel tremito dell'armonia dell'anima.

Arde il fiore di te nell'atmosfera
dei giardini terrestri dove il coro
delle orchestre del sole — argento e oro —
si confonde con la tua primavera.

Pari un raggio dell'asse della sfera
nel suo circuito segreto e sonoro
che in me entra ed echeggia in ogni poro:
essenza e fuoco della terra intera.

Promessa di una gioia custodita
nel palpito e nel ritmo dell'attesa
gemma e figura di un'arcana vita,

in me alimenti un'ansia ch'era accesa
e inconsapevolmente mi conduci
alla sorgente delle somme luci.

Più t'allontani e più mi sei vicina
bruciante e fresca come fuoco e brina,
aurora di un roseto che si sfoglia
ma che in me più potente rigermoglia

come per ricordarmi l'armonia
di un'Età senza giorni — o Creatura —
che rispecchi l'immagine futura
di un'immortalità ch'è Poesia.

Perchè duri e s'eterni la fuggevole
grazia del nostro incontro nei viali
di giardini gremiti di mortali
rose emanate dall'aura di Venere,

risalgo al *soffio* da cui si dirama
— [architettura perfetta
dalla radice alla vetta] —
l'Albero umano col dono dell'Anima.

L'ORA TERRESTRE

a J. M. M.

*« Lo sol sen va — soggiunse — e vien la sera:
non v'arrestate, ma studiate il passo,
mentre che l'occidente non si annera ».*

(Purgatorio, XXVII, 61-63)

Oh! ch'io assapori questo giorno intenso
anche se breve, in tutte le sue gamme
in cui l'attimo ha il seme, il peso e il senso
del Tempo eterno in effimere fiamme.

Questa malinconia, cosa terrena
con le stagioni va: fermenta o trema
secondo la potenza ed il languore
dell'età prima e dell'ultimo amore:

e terrena e terrestre brucia o langue
fatta del fuoco dell'impasto umano:
canto d'addio di un esausto sangue,
aura e preludio di un cantico arcano.

Un bacio intenso inizio di una fiaba
illimitata ha lo stesso sapore
dell'alba prima col suo primo fiore
che illeso mi riporta alla vertigine
del panico respiro dell'origine.

Così il tuo bacio, Amore:
— inno giovane di remota fiamma —
riaccende all'improvviso in fondo all'anima
la musica di un tempo che non muore...

Lo smarrimento dei tuoi occhi dice
la potenza dell'anima e del sangue:
gemma e virgulto sopra la radice
del dramma d'Eva e d'Adamo che languono

fra richiami magnetici: l'abisso
della concupiscenza e il Crocefisso...

Se mi dedichi, Amore
di te il segreto e prezioso fiore
— dall'alluce alla testa —
sarà la mia più fantastica festa
che si conclude nella eternità...

Sarà
il risveglio di me nella foresta
degli incantesimi sommi
dove la ragione degli uomini
si trasfigura in fuoco d'oro e in carità...

Fuoco d'ore preziose e caduche:
ma il tuo sorriso ha tuttavia il bagliore

d'una infinita stagione d'amore
tutta dolcezze intraviste o godute
in grembo a un paesaggio di roccia e di mare
dove il ritmo del tempo divino traspare...

Nell'abbandono di cui mi fai dono
scopro la resa di tenere forze
dell'anima... Tu sei quella che forse
è più vicina al mio gemito d'uomo...

Ed è per questo che anch'io m'abbandono
— dentro la stretta di soavi morse —
alla improvvisa dolcezza del dono
di un'abbagliante gioventù che forse
è la sorgente del mio stesso sogno...

Durate intense del tempo terreno
imprimono e scandiscono nel cuore
la sacrale certezza del tuo regno,
Signore...

E tu, creatura emersa dai giardini
della terra soggiogata dal cielo
hai lo stesso tremore di uno stelo
palpitante di germogli divini.

Più che di te, del tuo sogno d'amore
io sono innamorato:
dono di un giorno è forse il tuo, ma resta
dentro il mio cuore
l'impronta di un mistero, ardente festa
dell'anima nel tempo consumato
e nell'aurora che va rifuorendo
segretamente in me — (mentre decresco
nel corpo, presso il tuo vivido e fresco) —
in un irrefrenabile crescendo...

Di tutti i giorni terrestri uno solo
è il giorno irripetibile: raggiera
di una stagione perfetta ed intera
che ospita la traccia d'ogni volo.

Una sola giornata basta, amore,
a raccogliere il palpito e la fiamma
del tuo paesaggio che ha tutto il fulgore
dell'armonia eternale dell'anima.

Il primo giorno... soave tremore

di aliti di cose delicate:
veli di voli su flore svegliate
dall'oro del primissimo tepore
di un'ancora primaverile estate...

Noi consumiamo ricchezze nascoste
in questa atmosfera d'innocenza
con scambi di domande e di risposte
in cui le nostre calde voci sembrano
cori d'accordi o assonanze profonde
di anime ansiose di patrie recondite.

L'occhio si vela, la mia voce langue,
il corpo perde il peso del sangue
dinanzi al ceruleo paesaggio
di una marea di nascite di maggio

dove la tua figura anch'essa ha il velo
del tremore di un tempo mai consunto
come di fiore promesso e sul punto
di diventare frutto fuso al cielo.

L'orecchio amoroso posato
sui tuoi ginocchi — tessuto di pesca —
il palpito raccoglie e l'afflato
della musica fresca
di un sangue leggero ... quasi bisbiglio
d'aliti di germogli nascosti
tra falde di muschi di boschi ...

E medito sul tenero scambio
di confidenze fra l'anima e i sensi:
e un coro improvviso
— se gli occhi volgo al tuo viso —
di desideri contrastanti e intensi
dalla gola nella memoria sale
— quasi eco di un dialogo estremo
fra Pan che si desta, vitale, —
e l'Arcangelo che già trasfigura
con un fiammeggiante fremito d'ali
l'ansia torbida di effimeri amplessi
in moti d'armonia pura
di cui il tuo sguardo reca leggeri riflessi.

IL DI' PERENNE

«...la revestita carne alleluando»

(Purgatorio, XXX - 15)

Muta il tempo benchè sempre lo stesso
ed ogni giorno ha il tenero fulgore
d'una primizia, penombra del fiore
del dì perenne dentro noi impresso.

E uno è il canto, unico l'avvento
che ne deriva, vivida messe
d'interiori aurore: promesse
di un'armonia senza più tormento.

In me rivivi tu, sempre la stessa,
anche se muti — ghirlanda di fiamma —
poichè in te aspiro, ingordo, la gamma

di una remota e fresca promessa
in cui i miei spirti d'amore conversano
con le sorgenti segrete dell'anima.

Una volta per sempre sei nata
e benchè muti, non varia
l'immagine originaria
della tua grazia svelata:

e illuminata dal vivido giro
di orizzonti e paesaggi diversi
la tua figura conserva il respiro
di una primizia di gioia nel cuore

di spirituali universi
costellati di leggi d'amore.

In me fermenta un colloquio infinito
con le poche parole che possiedo:
privilegiato custode di un «credo»
denso d'una realtà che sa di mito.

Preghiera e canto: mie parole accese
d'un fuoco che non sa ardere ancora
smarrito in climi di perennità distese
fra la notte che arriva e il salmo dell'aurora.

E sugli abissi del suolo e del mare
la figura di te che si confonde
con la cerulea gioventù delle onde
e il risveglio di flore millenarie.



Nel tuo gemito d'ogni giorno è il germe
di un'ansietà ch'è dramma e nostalgia:
tenebra del peccato che sarà poesia
di cuori puri fra voci fraterne.

E nel ritmo di tutta la persona
trasfigurata, si profila il fiore
della speranza vergine che intona
il cantico dell'uomo interiore.



Al sommo di un pensiero che m'illumina
colgo l'impeto, il fremito, l'avvio
di un intreccio d'accordi dove culmina
lo spirito del tuo «credo» col mio.

Leghe oscure di suoni si disciolgono
in trasparenze di parole accese
dell'armonia del cosmo da cui sorgono:
ed è grazia di grazie in noi discese.

Dal grembo dei paesaggi preferiti
di questa terra profonda e leggera
l'ansia dei nostri cuori sbigottiti
si risolve in un inno ch'è preghiera.

Qui mi consumo per ridiventare
con te un sol corpo integro e solare
nel circuito di quei giardini accesi

del palpito di giorni e di paesi
cari al nostro respiro di mortali

ansiosi tuttavia di metter ali
nella sfera da cui siamo discesi.

O ragioni dell'anima tessute
di leggi d'amore compiute
entro le quali in un rapito ascolto
catturo l'eco di un crosciare folto
d'arcani accordi d'armonie perdute,

in voi il mistero di un dio senza volto
ad ogni aurora ripropone un mito
di fulgide realtà che trasfigurano
l'ansia e l'attesa di ogni creatura
in vivi itinerarii d'infinito...

Mi arde un'ansia di baci che reprimo
forse per renderne il fuoco
più trasparente e vicino
allo slancio dell'anima in moto
verso albori di un clima più fino.

E per vivere integro il calore
di preziose ragioni d'amore
non infrango il segreto delicato
di te creatura fragile — chè emani
per un nativo e magnetico afflato —
una raggiera di richiami arcani

di cui la varia e fulgida eloquenza
arde dei soli di un'unica essenza.

Oro solare effuso
sul mare e si riallaccia
al cielo, e se lo abbraccia:
inno triplice chiuso

in una sola gamma
di luce varia unita
in adorante fiamma
di universale vita,

in noi risuona acceso
di un tempo sempre illeso...

Ci scrutiamo in segreto innamorati,
Amore, forse più che di noi stessi,
d'intense concordanze e di riflessi
d'ordini interiori illimitati:

orizzonti di un'armonia ch'è pegno
di colloqui senz'ombra di confine
dai quali erompe — per non aver fine —
il cantico di noi — puri — nel segno
delle rivelazioni divine.

O meraviglia... Un viso
per poco contemplato e che scompare
ma poi nella memoria riappare
tenacemente acceso di un sorriso
che non si spegnerà...

Eva, se muore
l'avventura terrestre si riaccende
il sogno umano *ma* trasfigurato
dal fuoco di catartiche vicende
in selve d'armonie nell'increato...

E tu mi appari più mitica e vera
dentro l'ora che fugge *e* trasferita
già in altra sfera *ma* restituita
alla tua originaria primavera.

E' forse modellata dalla luce
somma d'ogni giornata
l'ebbrezza dell'anima grata
che mi ispira e che mi conduce...

E il paradiso che mi attrae è impresso
forse da sempre nel cuore
come un messaggio d'amore
perpetuamente acceso ed inespresso...

Quando ogni parte di te sarà mia
nel paesaggio eternale dell'anima
forse si scioglierà ogni tenebra in fiamma
di vittoriosa poesia.

Al sommo del respiro delle vette
vola il mio sguardo, amore,
ogni volta che raccolgo il fiore
delle tue dedizioni perfette:

e dalla preziosa presenza
di te prende l'avvio
il mio spirito per la conoscenza
quotidiana di Dio...

La conoscenza di te, sconosciuta,
mi fa trepido e tremante
come per un incontro illuminante
di cui l'attesa da lungo vissuta
ringiovanisce ogni spirito amante.

L'ultima fiamma è simile alla prima
ma, per mistero, arde tuttavia
di una più prepotente poesia
che investendoti tutta t'avvicina
alla pienezza dell'anima mia.

Nella memoria: oh bei paesaggi uniti
dalle diverse età dell'anima... Le aurore
fra caligini argentee ed auree di flore
hanno l'alito di giardini mitici...

Canti inespressi: ma di essi il tremore
(illimitato fra più pause, e resse
d'inviti folti d'arcane promesse)
è segno e pegno di sfere d'amore.

O tempo che bruciando ti trasformi
senza limite di stagioni e giorni
in luce universale di costanti

armonie accese di sorgivi incanti,
di te nutriti e nel tuo giro immessi
ricuperiamo spiriti e sembianti

della nativa effigie di noi stessi.

INDICE

Dedica	Pag. 7
Intorno a questa poesia »	9
Piccolo idillio per piccola orchestra »	13
Canto per Eva »	37
L'ora terrestre »	61
Il di perenne »	79

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

di G. COMI

- IL LAMPADARIO - ed. Frankfurter, Losanna (1912) esaurito.
POESIA - ed. « Al Tempo della Fortuna » - Roma (1918-1928)
(presso l'autore).
POESIA E CONOSCENZA - ed. « Al Tempo della Fortuna » -
Roma (1932) - esaurito.
COMMENTO A QUALCHE PENSIERO DI PASCAL - ed. propria
(1933) - esaurito.
NECESSITA' DELLO STATO POETICO - ed. « Al Tempo della
Fortuna » - Roma (1934) - esaurito.
ARISTOCRAZIA DEL CATTOLICESIMO - ed. Guanda - Parma
(1937) - esaurito.
SPIRITO D'ARMONIA - (1912-1952) - Edizioni dell'Albero -
Lucugnano.
CANTO PER EVA - (1958) - Edizioni dell'Albero - Lucugnano.
-

Direzione delle Edizioni dell'Albero: LUCUGNANO (Lecce)
Amministrazione e Deposito Edizioni dell'Albero:
GALATINA (Lecce) - Via A. Vallone, 5.



Inventario N.

52527

